Anno [illegible] — Domenica-Lunedì 7-8 Aprile 1929 - Anno VII — N. 84

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

PREZZI per ogni millimetro di altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo di Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 66 - Per un semestre L. 33 - Per un trimestre L. 17 — Ogni numero separato centesimi 25

UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 19 - UDINE

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-48 — I manoscritti non si restituiscono

Il trionfale arrivo a Roma di 24 mila Fiamme Verdi

La grande adunata odierna

ROMA, 6.

Per due giorni Roma ospiterà ventiquattromila fiamme verdi, ventiquattro mila alpini chiamati ad un'adunata che non ha precedenti, per affermare la loro devozione al Pontefice, al Re e al Capo del Governo.

L'Urbe ha accolto questa magnifica superba rappresentanza dei gloriosi reggimenti, che hanno scritto nella storia della nostra guerra le più belle pagine dell'eroismo e del sacrificio, con gioia e con amor cittadino. Ai valorosi scarponi, ai bellissimi costumi delle Alpi e dei nostri confini, la capitale ha rivolto il più entusiastico saluto.

La grande adunata avrà termine alle ore 24 di domani domenica, quando le fiamme verdi avranno ricevuto, dopo la Messa che ascolteranno in S. Pietro, la benedizione del Pontefice e dopo che si saranno recati al Quirinale per sfilare davanti al Sovrano e al Duce.

Da stamane alle 4 a tutte le stazioni della capitale è stato un succedersi di arrivi di tradotte; ne sono arrivate da Como, da Trento, da Bergamo, da Torino, da Venezia, da Cuneo, da Aosta, da Udine.

I giocondi squilli delle fanfare hanno echeggiato per le vie ancora deserte, tra il passo cadenzato dei forti soldati, lieti di essere arrivati nell'Urbe immortale. Poi essi si sono sparpagliati per la città recando la nota vivace del grigio-verde glorioso in ogni angolo della capitale.

L'omaggio al Milite Ignoto

Stamane alle 10 il battaglione «Aosta» si è recato a rendere omaggio al Milite Ignoto. Ai piedi della scalea del Vittoriano, il generale Zoppi, ispettore delle truppe alpine, ha passato in rivista il battaglione, quindi insieme con gli ufficiali si è recato a deporre una corona di alloro sulla tomba, mentre gli alpini presentavano le armi e la musica del Battaglione suonava l'Inno del Piave.

Molta folla che si era riunita in piazza Venezia, ha fatto ai valorosi alpini una colorosa dimostrazione.

Il fondatore del Corpo Alpino

Il vero creatore degli alpini è stato Giuseppe Perrucchetti, da Cassano d'Adda. Nel 1871 — e non era la prima! — dopo una escursione nel Tirolo, durante la quale venne arrestato dai gendarmi austriaci a Schalz presso Bressanone e trattenuto in arresto per oltre un mese ad Innsbruck e per due a Civitavecchia dopo il rimpatrio, in seguito alle rimostranze del Governo austriaco, il Perrucchetti, che rivestiva il grado di Capitano di Stato Maggiore, compilava e presentava al Ministro della Guerra generale Ricotti una sua «Proposta di ordinamento militare territoriale della zona alpina».

In quelle pagine — ricorda il tenente Edmondo Abbo nella «Tribuna» — è il germe dell'istituzione del Corpo. Infatti — caso raro in quegli anni di «lesina» — fu dall'esso per tutto ciò che si riferiva all'Esercito — malgrado i contrari pareri espressi da alte personalità militari, il Ministro della Guerra varava il progetto quasi di straforo, ordinando la formazione delle prime 15 compagnie e il loro reclutamento nei distretti di Cuneo, Torino, Novara, Como, Brescia, Treviso, Udine.

A guardia delle porte d'Italia venivano così posti i nostri montanari inquadrati territorialmente.

Due anni dopo, la generale approvazione data a questa istituzione dalla stampa militare, non solo in Italia, ma anche all'estero, consigliava di aumentare il numero e la efficenza delle compagnie. Da 15 furono portate a 24; contemporaneamente furono costituiti i primi 7 battaglioni, che nell'autunno del 1878 divennero 10 con 36 compagnie, formate tutte sul piede di guerra. Tale sensibile aumento però e l'addestramento delle truppe constatato a più riprese dagli alti comandi austriaci impressionò talmente lo Stato Maggiore della monarchia danubiana da indurla a sollecitare i lavori di sbarramento della Val d'Adige con opere speditive e nel giro di pochi mesi con opere permanenti, che andarono sempre più aumentando di numero e potenza negli anni successivi.

Da parte nostra, a codeste opere si contrappose — imperava ancora il concetto della «lesina» — in mancanza d'altro... battaglioni su battaglioni. Si raddoppiarono i dieci già esistenti e le 36 compagnie, e con le 72 formatesi, sempre a reclutamento territoriale, si costituirono i primi 6 reggimenti che divennero 7 con 22 battaglioni e 65 compagnie nel 1887 e finalmente 8 nel 1 ...

Alla fine della guerra gli elementi provenienti dalle nuove province concorsero a formare il 9°, con sede a Gorizia.

La prima divisa era costituita di cappotto di fanteria, blu, uose e copricapo del nome della compagnia al posto della stella ne trofeo; i maggiori comandanti di battaglione portavano ancora il keppy invece del cappello. Poi fu dato anche ai maggiori il capello; le uose furono sostituite con scarpe alte chiodate, il cappotto con mantellina. A colore distintivo ebbero, i primi alpini: bavero e manopoe azzurri filettati di rosso sulla giubba di panno nero; le fiamme verdi su panno nero filettato di rosso al bavero e le manopole verdi filettate pure di rosso qualche anno dopo, con banda e filettatura rossa ai pantaloni mutata poi in verde fino all'adozione della uniforme grigia.

Nomi di Gloria

Del valore delle «Fiamme Verdi» in guerra testimoniano le onorificenze al valore militare che pendono dai verdi labari dei reggimenti alpini; della loro saldissima disciplina fanno fede le azioni belliche iniziate dal battaglione Menini ad Abba Carima il 1° marzo 1896 — quando nello sfacelo delle colonne operanti nella conca di Adua i «verdi» al loro battesimo di fuoco si batterono come veterani in ordine chiuso per tutta la giornata e in ordine chiuso si fecero massacrare da un intero esercito di nemici — e da quel giorno triste per le ormai nostre armi culminate, dopo tappe gloriose, che han nome: Ridotta Lombardia, Assaba, Monte Nero, Monte Rosso, Pasubio, Adamello, nella resistenza e nella vittoria del Grappa, nella liberazione di Rovereto e di Trento.

Una significativa riunione
La sede dell'Associazione Alpina trasferita da Milano a Roma

ROMA, 6.

Presso la sede della Federazione dell'Urbe ha avuto luogo stasera una riunione, presieduta dall'on. Manaresi — Commissario della Associazione Nazionale Alpini — alla quale hanno partecipato anche il Console on. Parolari in qualità di Viceommissario per l'Associazione Nazionale Alpini, l'on. Guglielmotti e tutti i Presidenti delle sessanta Sezioni della A. N. A.

L'on. Manaresi, dopo aver comunicato all'assemblea che la sede dell'Associazione Nazionale Alpini sarà trasferita da Milano a Roma, ha dato lettura dello schema del nuovo statuto. Gli intervenuti hanno accolto con applausi le comunicazioni dell'on. Manaresi.

Quindi è stato approvato per acclamazione un voto di plauso all'on. Manaresi ed all'on. Parolari.

Infine l'on. Guglielmotti ha chiuso la seduta portando, applauditissimo, ai convenuti il saluto di Roma.

Dopo la riunione, l'Associazione Nazionale Alpini ha offerto un rancio speciale ai presidenti delle varie sezioni dell'Associazione. Tra gli intervenuti erano anche S. E. Grandi Sotosegretario di Stato agli Esteri, S. E. Gazzera Sottosegretario alla Guerra, il Governatore di Roma Principe Boncompagni-Ludovisi, S. E. Vaccari Comandante il Corpo d'Armata di Roma, il generale Grossi capo di gabinetto del Ministero della Guerra, il generale Zoppi ispettore delle truppe alpine, i generali Tarditi e Parco, gli on. Melchiorri, Bisi, Guglielmotti, Amilcare Rocci, Russo, Manaresi, Parolari, Baccarini e Preti, i generali alpini Ronchi, Enna, Cornaro, Ferretti e numerose altre personalità.

La riunione si èsvolta fra le più calde manifestazioni di patriottismo.

Quasi due milioni dei Combattenti "pro Aerario"

ROMA, 6.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

... Direttorio dell'Associazione Nazionale dei Combattenti ha fatto pervenire al Capo del Governo in titoli del debito pubblico, polizze di assicurazione di combattenti, soprassoldi di medaglie al valor militare e numerario, la somma di lire 120 920 quale terzo importo delle offerte «Pro Aerario» dalle dipendenti Federazioni. Col predetto versamento il totale delle sottoscrizioni finora raccolte dall'Associazione Nazionale Combattenti si eleva alla cospicua somma di lire 1,945,155.40. Il Capo del Governo, che ha particolarmente gradito la rinnovata manifestazione di omaggio dei Combattenti, ha espresso al Direttorio dell'Associazione il suo vivo compiacimento.

Il Duce per la perfetta azione fascista

BOLOGNA, 6.

Il Capo del Governo, ricevendo i Prefetti di Bologna e di Forlì, nonchè il Direttorio Federale di Forlì, aveva tracciato ai presenti le direttive alle quali dovranno attenersi fissando principalmente i punti riflettenti la morale fascista e i rapporti che debbono intercorrere tra capi e gregari e fra partito e popolazione.

"Con forza, sì, ma con giustizia,"

Il «Resto del Carlino» riporta le dichiarazioni del Duce, il quale ha premesso anzitutto l'elogio della terra romagnola.

«Terra bellissima — ha detto Mussolini — popolazione superba per la laboriosità e genialità; di squisita sensibilità politica. Terra che da un secolo fermenta nella sua profonda anima tutte le iniziazioni, in cui trovano possibilità di sviluppo tutte le più audaci iniziative».

«Sicuramente — continua il giornale — la memoria ci tradisce e queste non sono le sue parole, ma suo era indiscutibilmente l'orgoglio, quando esprimeva questo pensiero, come suo era il filiale amore quando ammoniva i dirigenti fascisti:

«Tutta l'Italia ma in modo particolare la mia gente di Romagna ama essere governata con forza, sì, ma con giustizia!».

E del popolo? «Il popolo minuto che lavora e che soffre più di quanto noi conosciamo ed al quale bisogna rivolgere particolarissime cure, non ha bisogno di pardole vane, ma di fatti concreti; non necessità di promesse, ma di fraternità reale e tradotta in azioni di bene».

E dell'italiano nuovo? «Questa creazione dello spirito fascista, questo prodotto della Rivoluzione, l'italiano nuovo insoma, quale noi lo concepiamo e quale vogliamo che sia, non deve avere niente di comune con l'italiano del passato tranne la comunità delle tradizioni gloriose, del costume, della lingua. Il fascista, l'italiano di domani, deve rappresentare l'antitesi più perfetta del cittadino demoliberale, ammalato di tutti gli scetticismi, debilitato da tutte le demagogie. Bisogna renderlo anche fisicamente differente».

Affettuosa collaborazione

Quindi il Duce ha segnato le norme che bisogna seguire per essere degni dell'ora e della missione. Egli ha detto:

«I. - Il popolo italiano, con encomiabilissima disciplina, ha dato e dà quanto il Fascismo ed il Regime hanno chiesto e chiedono. Davanti a tale spettacolo è fatto obbligo ai Gerarchi di guidare ed amministrare con giustizia. Il popolo vuole essere certo che la mano che sa impugnare la spada con inesorabilità e sa reggere la barra del timone contro tutti i colpi di fortuna, sa anche essere di estrema sensibilità quando maneggia la bilancia della giustizia.

«II. - La vita dei popoli si misura a secoli; quella dell'Italia nostra a millenni. Dieci anni della vita di una Nazione sono come un attimo nella vita di un uomo. I fascisti, i quali sono e debbono esere la coscienza dell'Italia nuova, sentano questo senso storico della loro missione e sappiano superare nella visione del futur la breve e non sempre nobile vicenda quotidiana.

«III. - I rapporti tra capi e gerarchi debbono essere, sì, tenuti con la più rigida disciplina — pena il disordine e l'anarchia — ma debbono essere animati e cementati dalla più affettuosa collaborazione. I capi, attraverso il Fascismo rurale, debbono mantenere i rapporti con la grande massa della popolazione che vive lontana dai grandi centri urbani. I rapporti tra gerarchi piccoli e grandi debbono essere improntati alla più aperta e nobile schiettezza. I sotterfugi, le conventicole, le piccole congiure, la calunnia, la critica subdola, le miserie di ogni genere ripugnano alla concezione morale del Fascismo.

«IV. - Bisogna assistere le masse lavoratrici, come quelle che avendo maggiori necessità, richiedono maggiori aiuti. Ogni aiuto materiale occorre però che abbia un substrato educativo e morale; senza la luce dello spirito nessuna opera è feconda e duratura. E' indispensabile badare a non ricadere — nemmeno per un errore della cosidetta fede — nell'inganno demagogico. Le illusioni di qualunque genere sono pericolose: esercitate sulla massa lavoratrice poi, sono addirittura delittuose. Quindi: non promettere mete irraggiungibili; precisare il punti di arrivo massimo e sino a quello accompagnare il popolo con decisione e franchezza. Fare intendere chiaramente che per il Fascismo la collaborazione di classe non è un legame unilaterale, ma un preciso dovere — prima morale e sociale che legale — al quale bisogna che indistintamente sottostiano tutti gli elementi della produzione.

La riserva della Naziona

«V. - Tutti i fasci che ne abbiano i requisiti debbono entrare nella Milizia, la quale non solo deve essere fiera delle tradizioni squadriste donde trae la sua origine, ma sempre più integrata, perfezionata, armata, deve tenere il suo degno posto tra le altre forze organiche dello Stato, accanto alle quali è chiamata a svolgere la sua attività. Balilla ed Avanguardisti debbono essere vigilati con particolare cura, costituendo essi la vitalissima riserva della Nazione.

«VI. - Per essere all'altezza della propria missione, il fascista dev'essere libero nel modo più assoluto da qualsiasi vincolo o rapporto di interdipendenza che potrebbe limitarne la propria azione di regolatore e di controllo. Deve, sopratutto, essere disinteressato per dimostrare in ogni momento che tutto ciò che riguarda la sua attività privata è completamente estraneo alla sua funzione politica.

«VII. - Il popolo con la solennità del Plebiscito del 24 Marzo, non solo sa approvato l'azione passata del Regime, ma ne approva sin da ora l'azione futura. Ne consegue quindi che ciascun fascista, nell'ambito delle roprie attribuzioni, deve dare tutta intera la propria attività, con assoluto spirito di dedizione, perchè l'attesa non vada delusa e il futuro superi il passato, come il pieno meriggio supera l'alba».

Il Duce inaugura la I.a Mostra del Sindacato laziale degli Artisti

ROMA, 6.

Questa mane alle ore 10 S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario alle Corporazioni, si è recato ad inaugurare la prima Mostra del Sindacato Laziale degli Artisti. L'inaugurazione si è svolta in forma inconsueta, avendo il Capo del Governo desiderato di trovarsi dinanzi agli artisti e alle loro opere, in un'ora di cordiale intimità. Egli è stato ricevuto all'ingresso dal Direttorio del Sindacato e dal Segretario nazionale on. Oppo, il quale gli è stato di guida. Il Duce ha quindi visitato tutte le sale con attenzione, soffermandosi ad osservare ogni singolo quadro e scultura e discutendone con gli autori gli intenti e le realizzazioni. Compiuto il giro delle sale, il Capo del Governo e le realizzazioni. Compiuto il giro delle sale, il Capo del Governo ha espresso all'on. Oppo ed agli artisti riuniti intorno a lui, il proprio alto compiacimento rilevando la perfetta organizzazione della esposizione che prova la bontà dell'ordinamento, dato dai Sindacati degli artisti alle mostre regionali e il miglior metodo di selezione per preparare gli artisti a più importanti cimenti delle quadriennali romane e delle biennali internazionali di Venezia. Il Capo del Governo ha anche rilevato che la più gran parte delle opere esposte sono di alto credito artistico e promettenti per il futuro dell'arte italiana.

Le officine triestine della "Ford," passeranno a Costantinopoli?

LONDRA, 6

Il «Daily Express» riceve da Costantinopoli che il Governo turco ha messo per 25 anno a disposizione della fabbrica di automobl. Ford una zona franca nel porto di Costantinopoli dove la Ford potrà erigere proprie officine per la costruzione e il montaggio di automobili, trattrici e aeroplani con una produzione massima giornaliera di duecento pezzi. La fabbrica dovrà occupare dallo 80 al 90 per cento di operai turchi. I pezzi delle macchine e il materiale adoperato nelle officine andranno esenti da qualsiasi tassa o dazio. Sarà permessa inoltre la libera importazione di materiali per la lavorazione nella fabbrica. I prodotti finiti destinati alla Turchia pagheranno, quando lascieranno la zona franca, soltanto i consueti dazi di importazione. Il Governo turco d'altra parte rilascierà alla fabbrica per ogni automobile trattrice e aeroplano importato dalla zona franca in Turchia un buono per sei sterline.

Il giornale aggiunge che la Ford trasporterebbe le sue officine di Trieste a Costantinopoli, dove sorgerebbe quindi il grande centro di distribuzione per la Italia, la Russia, la Grecia, i Balcani, l'Egitto ed altri paesi dell'Asia e dell'Africa.

Oggi si inaugura a Tripoli la III. Fiera Campionaria

TRIPOLI, 6.

Proveniente da Siracusa è giunto il piroscafo «Città di Tripoli» recante le rappresentanze ufficiali qui convenute in occasione della inaugurazione della III.a Fiera Campionaria che solennemente verrà inaugurata domattina.

Dal vapore sono sbarcati S. E. Martelli Ministro della Economia che rappresenterà il Governo, S. E. il Maresciallo Badoglio Governatore della Tripolitania e della Cirenaica, il Vicegovernatore di Roma co. d'Ancora in rappresentanza del Governatore, il dottor on. Roberto Maltini per il P. N. F. nonchè i funzionari di gabinetto e del seguito.

Quantunque l'arrivo fosse in forma strettamente privata, molta folla si era riunita al porto a rendere omaggio agli ospiti illustri ed al Governatore. Erano pure presenti il Segretario generale comm. Rava, il Comandante delle truppe generale Graziani, il Vescovo della Tripolitania monsignor Tonizza e tutte le altre autorità civili e militari della Colonia.

Per via aerea sono giunti poi i rappresentanti della stampa nazionale.

Frattanto nel quartiere della Fiera ferve febbrile il lavoro degli ultimi allestimenti e la città è tutta animata di pavesi e di luminarie. I vapori in arrivo sono completi e riversano nella capitale della Colonia una cospicua folla di turisti.

I discorsi di inaugurazione della Fiera saranno trasmessi sulla lunghezza d'onda di metri milleduecento con possibilità di ricezione in Italia fino a Firenze.

LA FAMIGLIA REALE è partita alle 13.50 da Pisa per Roma.

IL CONSIGLIERE INTIMO Mayer Rodehrueser relatore degli affari vaticani presso il Ministro degli esteri di Germania è stato nominato consigliere della Ambasciata germanica presso il Vaticano.

La III. Fiera di Tripoli

Gente d'ardimento in guerra e in pace, gli italiani. Nella madrepatria, in colonia e all'estero. Sul vecchio tronco sempre vigoroso ma rilassato, ecco l'innesto fascista e con esso il gettito di rifiorenti energie. E ricominciamo a dare esempi al mondo. Prendiamo le Colonie libiche: nello «scatolone di sabbia» verdeggiano coltivazioni, si lanciano binari, si inmalzano città o villaggi, si innalzano continentali, si gettano insomma le nuove linee di un imperium.

Nuovi, con tutta l'ansia del riacquistare in fretta il terreno che nei secoli prima e negli ultimi decenni noi abbiamo perduto, riusciamo già in qualche zona di attività a battere vecchi popoli colonialisti. Ecco la Libia, cenerentola accanto alla prosperità tunisina e algerina, ecco la Libia fino a pochi anni fa abbandonata ad una inesorabile e brutta decadenza di tutto. Dovemmo prenderla, quasi riperderla, riconquistarla e tenerla per qualche tempo con le armi. Ora il nuovo legionario ha finito, o quasi, il suo compito di guerra. Dall'acciaio del moschetto a quello dell'aratro. Ora i mercatanti che seguivano le impedimenta dei legionari si accasano con i loro magazzini. Ora il moderno commercio, nervoso come una macchina da scrivere rapido come un velivolo, irretisce fruttuosamente il Paese. Timidamente qualche industria accenna a nascere e vive e tende a prosperare. Siamo arrivati ad un periodo di consolidamento militare politico economico (i tre termini stanno appunto in tale precisa progressione) già abbastanza avanzato. Ormai le due colonie distinte non esistono più e tutta l'Africa settentrionale italiana si compone in una unità amministrativa e politica ma, sopratutto politico economica.

Quasi a rilievo e suggello di questa finalmente raggiunta unità libica sta la Terza Fiera campionaria di Tripoli che si inaugura in aprile. Ecco già un primato italiano sulle altre Potenze colonizzatrici che ci precedettero in Africa di quasi un secolo. La prima Fiera di Tripoli fu pure la prima di tutta l'Africa coloniale settentrionale. L'esempio italiano fruttificò subito altrove come a Rabat nel Marocco che ebbe quest'anno la sua prima fiera.

Ma la più grande fiera del Mediterraneo non europeo rimane quella di Tripoli. Ciò caratterizza subito un suo duplice valore: interno ed estero. E, se si vuole un'altra duplicità: commerciale e politica.

Dalla prima alla seconda fiera, il passo, se pur sensibile, non fu grande. Ma alla terza si fa un salto innanzi e, da edifici provvisori si passa a costruzioni stabili. Un nuovo quartiere di 50 mila metri quadrati è destinato alla Fiera e di questi ben 12 mila sono coperti.

Oggi siamo nella fase della potenziazione intensiva — demografica e agricola specialmente — della nostra colonia libica. In un domani, che sarà tanto più prossimo quanto più intensamente favoreremo, essa sarà la base per una espansione mediterranea e africana. Per la sua posizione geografica e per lo sviluppo dei traffici marittimi, aerei e terrestri, Tripoli richiamerà molti commercianti delle terre vicine o comunque mediterranee. Ogni anno si accresce il numero dei visitatori dalla Tunisia, dall'Egitto, da Malta, dalle isole dell'Egeo. Curioso particolare: si è constatato che costoro si interessano particolarmente della produzione alimentare italiana, dai vini ai salumi, dalle paste alla frutta. Bisogna quindi che anche altre specifiche produzioni italiane, particolarmente quella delle industrie minori, siano presentate a Tripoli in modo persuasivo per i compratori mediterranei. Si tratta di paesi bensì in arretrato ma che stanno avviandosi rapidamente a forma di civiltà superiore e spetta all'Italia di condurveli incominciando a legarli ai prodotti del nostro suolo e della nostra industria.

Ecco come si sta ampliando la funzione coloniale e nazionale della Fiera di Tripoli. Molto opportunamente si vuole mantenere ad essa il carattere esclusivamente nazionale e sarebbe ora un vero errore aprire le porte a tutti. Ma un certo carattere internazionale molto importante le è già dato non dagli espositori ma dai visitatori.

La Fiera di quest'anno dovrà superare di gran lunga quella del 1928. Nel suo successo si avrà l'indice della efficacia degli sforzi fatti per la valorizzazione integrale della colonia libica. Del resto l'organizzazione tecnica della Fiera, per le esperienze passate e le modificazioni quindi introdotte, è sempre più perfezionata. L'interessamento della Nazione per le colonie è un confortante crescendo come pure la comprensione della necessità di espandersi o di farsi in Libia con i propri prodotti è sempre più vivamente sentita dall'industria e dal commercio italiano.

Anche la capacità di assorbimento del mercato coloniale aumenta sempre più tanto perchè la situazione politica e economica si solidifica nei centri maggiori, quanto per l'estensione dei provvedimenti governativi e per gli aiuti concreti dati dal Governo fascista ai colonizzatori. Ora se si tien conto al fatto che nelle due precedenti fiere il 50 per cento delle merci è rimasto in colonia (in occasione della seconda Fiera furono importati in Colonia 4910 quintali di merce e ne furono riesportati 1520; la differenza — in q. 3400 — rappresenta il blocco delle merci restate in Colonia, oggetto appunto di transazioni commerciali) si vedrà che il tornaconto pratico dell'espositore è pari alla importanza economico politica della affermazione di potenza produttrice italiana che egli fa esponendo a Tripoli.

Bisogna che la fiducia circoli: quest'è la mirabile parola d'ordine fascista. Con la fiducia in noi dimostriamo al mondo la nostra forza. Con la fiducia nelle poche colonie che abbiamo e con la loro quanto più rapida potenziazione; dimostriamo al mondo di quanto siamo capaci anche in tale campo e come, sapendo sfruttare le colonie che possediamo, abbiamo ben diritto ad avere la giusta parte dello smisurato bottino coloniale anglo-francese.

La coscienza coloniale sviluppatasi presso di noi molto tardi e che era ben poco progredita fino ad alcuni anni fa, ebbe il primo vigorosissimo impulso con il viaggio di Mussolini in Tripolitania. Si trattava allora di animare le discussioni richiamando l'attenzione degli italiani sul grande problema delle nostre vecchie e nuove colonie. Si agitavano allora opportunamente gli argomenti che in gergo giornalistico chiamiamo «di colore» come quello archeologico, folcloristico, religioso e quello sentimentale di Roma antica. Quelle affermazioni non erano pura rettorica, ma costituivano una risonante fanfara per dare l'avvio alla impostazione dei problemi pratici. Infatti negli ultimi tre anni quasi tutti questi problemi hanno avuto o stanno per avere la loro attuazione con l'azione agricola, demografica e commerciale.

Oggi l'Affrica libica non può essere più soltanto color d'Oriente, archeologia o spunto di storiche disquisizioni; deve essere anche e principalmente, meta di traffici e fulcro della potenza commerciale della nuova Italia mediterranea.

La terza Fiera di Tripoli costituirà quest'anno la conclusione e la dimostrazione dei successi ottenuti in un primo periodo. Epperò tale manifestazione di carattere apparentemente commerciale e particolaristico deve essere ben altrimenti considerata. Una fiera-esposizione che altrove ha un carattere tipicamente regionale ed è sempre esponente precipuo di una data cerchia di interessi, a Tripoli ha un valore nazionale generale tanto in linea commerciale che in linea morale con riferimenti internazionali, come sopra illustrammo. Tutta l'Italia nuova con la sua fervida operosità concorre con la sua efficace parata di pacifiche forze produttive alla manifestazione tripolina. Nella Fiera precedente le regioni italiane che maggiormente sentirono questo imperativo di contribuire ad una rassegna commerciale così significativa per l'Italia, furono la Sicilia e la Lombardia; la prima con 454 partecipanti, la seconda con 319. Gli espositori delle altre regioni stanno tutti a notevole distanza da queste due. La partecipazione così numerosa della Sicilia è ben comprensibile per la sua posizione geografica e per le strette e continue relazioni commerciali con la Libia facilitate dalla vicinanza. La Lombardia invece ha dato ancora una volta prova della sua produttività ed insieme della sua alta consapevolezza dei doveri di fronte alla valorizzazione economica delle colonie e quindi della Nazione tutta.

Il carattere della Fiera è generale ma per le necessità coloniali e nell'interesse dell'espositore, due sono le categorie di merci che maggiormente interessano: la agricoltura e la meccanica con riferimento naturalmente, all'agricoltura. Le ordinazioni maggiori si ebbero infatti per le perforatrici dei pozzi, sollevatrici e distributrici d'acqua, per le macchine lavoratrici della terra, per i molini, i frantoi e gli impianti enologici.

La Fiera di Tripoli nella sua terza incarnazione non è più una affermazione ma è divenuta ormai un'istituzione destinata a dimostrare ai nostri sudditi di colore, agli italiani e ai popoli mediterranei, la potenza e i risultati dell'Italia colonizzatrice. Non si ritornerà mai abbastanza sull'argomento della importanza internazionale che va a poco a poco assumendo tale manifestazione tripolina. Gli anni scorsi numerosissimi furono gli stranieri che visitarono la Tripolitania in occasione della Fiera e particolarmente studenti, archeologi e commercianti. E quest'ultimi da tutti i paesi levantini. Quest'anno per facilitare l'afflusso dalla Tunisia verrà istituita una regolare linea automobilistica Tripoli-Gabes in Tunisia in coincidenza con la partenza del treno da Gabes per Tunisi.

Ben a ragione quindi S. E. De Bono che è rimasto alla testa della crociata per la valorizzazione integrale della Libia, poteva affermare che la Fiera di Tripoli «trascende i limiti ed il campo di una manifestazione prettamente commerciale per assumere il carattere, le proporzioni e l'importanza di un avvenimento squisitamente politico e nazionale» e che Tripoli valorizzata apparirà come «una testa di ponte commerciale» tra la Madrepatria e l'Africa.

Più a mezzogiorno, oltre le sabbie che i nostri coloni incominciano già a dominare vittoriosamente con piantagioni, per le misteriose vie del sud conteso oltre che dalle naturali difficoltà, dalla perfidia ostile di una Nazione più nemica che sorella, dovranno passare ancora e il segno di Roma e i nostri traffici seguendo le orme della nostra potenza militare e politica. Ma tutto ciò potrà compiutamente avvenire soltanto allora quando il potenziamento agricolo e demografico della zona libica avrà raggiunto uno stadio molto più avanzato dell'attuale. Ed anche in tale funzione di espansione italiana nel retroterra libico come in quella di irradiamento dei commerci mediterranei, la Fiera di Tripoli, quella di ieri, di oggi e di domani concorreranno potentemente se tutte le energie produttive italiane sapranno schierarsi in formidabile falange.

Francia e Inghilterra insegnano come attraverso alla valorizzazione metodica e intensa delle colonie si arriva all'Impero.

Leo Negrelli

Comunicazioni del Partito

Nel Fascismo leccese

ROMA, 6.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

L'on. Achille Starace, contrariamente alle affermazioni di alcuni giornali, non occupa la carica di Segretario della Federazione Fascista di Lecce.

:: CRONACA PROVINCIALE ::

Le disposizioni per il censimento delle riserve di caccia

La Direzione generale dell'Agricoltura presso il Ministero dell'Economia Nazionale, ha diramato ai concessionari di bandite e riserve di caccia e ai Presidenti delle Commissioni provinciali venatorie la seguente circolare, pubblicata nel numero del 3 aprile corrente del «Foglio Annunzi Legali»:

Tra gli altri compiti deferiti alle Commissioni provinciali venatorie dall'art. 7 del R. Decreto Legge 3 agosto 1928, n. 1997, v'è quello di «provvedere al censimento delle bandite e riserve della Provincia ed indicare al Ministero dell'Economia Nazionale quali rispondano agli scopi della legge, segnalandone l'effettivo rendimento».

Poichè solo in tal guisa potrà provvedersi ad una sistematica revisione delle bandite e riserve esistenti, occorre che i concessionari sappiano fin d'ora che l'opera delle Commissioni in parola sarà con ogni mezzo agevolata da questo Ministero, il quale non ignora che, accanto a bandite e riserve funzionanti in modo tale da dare i migliori affidamenti circa la ricostituzione del patrimonio faunistico, ve ne sono altre che non realizzano altro scopo all'infuori di quello di impedire al cacciatore di entrare in una proprietà.

Poichè alla difesa delle colture agrarie si deve provvedere in altra sede — e il Ministero ha in animo di sviluppare e chiarire il divieto di caccia sui terreni coltivati, implicitamente sancito dallo art. 21 della legge 24 giugno 1923, numero 1420 — bisogna che le bandite e le riserve abbiano il precipuo scopo di dare impulso alla propagazione delle specie stanziali.

I signori concessionari sono, perciò, invitati a fornire alle Commissioni provinciali venatorie i seguenti elementi:

a) denominazione esatta dei fondi banditi o riservati e confini precisi della zona, in base al perimetro segnato nelle tabelle indicanti il divieto;

b) nominativi del Comune o dei Comuni sul cui territorio si estende la bandita o la riserva;

c) la estensione ettariale complessiva, avvertendo che nel Testo Unico delle norme vigenti in materia di caccia, verranno sancite penalità a carico dei concessionari che occupino una estensione comunque diversa da quella prevista dal Decreto di concessione;

d) estremi dei documenti relativi alla nomina delle guardie giurate preposte alla vigilanza;

e) quant'altro possa dalle Commissioni essere richiesto allo scopo di chiarire il funzionamento e la efficienza della zona ai fini di legge.

Il Ministero, inoltre, in presenza di numerose incertezze e vertenze, è venuto nella determinazione di invitare i signori Concessionari a trasmettere entro il febbraio p. v., un nuovo lucido planimetrico, in duplice esemplare (non più piccolo del 1: 10.000) della rispettiva zona, redatto in guisa che vi appaiano ben chiari i confini, la estensione e vi sia indicata la denominazione dei singoli fondi e la appartenenza a questo od a quel Comune.

Dovrà, inoltre, il lucido stesso contenere in calce il dispositivo del decreto di concessione, del quale saranno riportati gli estremi e, cioè la data ed il nome del firmatario del decreto.

Dei due lucidi planimetrici, un esemplare sarà trattenuto presso questo Ministero, l'altro sarà, dal Ministero stesso (il quale vi apporrà il proprio bollo), trasmesso alla Commissione provinciale venatoria.

Le dichiarazioni fatte nel lucido stesso saranno ritenute come definitive, se non rettificate entro i giorni trenta, dopo la promulgazione del Testo Unico».

Alla presente circolare è data la più grande diffusione in modo che, indipendentemente dall'invio di essa ad ogni concessionario, ne abbiano conoscenza tutti i possibili interessati.

Da CIVIDALE

La seconda rappresentazione del «Faust»

(6) — La seconda rappresentazione dell'opera-ballo «Faust» datasi venerdì al teatro Sociale, ha confermato trionfalmente il successo della prima rappresentazione.

Gli artisti furono festeggiatissimi durante la rappresentazione ed in fine di ogni atto assieme al maestro cav. Quintieri.

L'orchestra inappuntabile ha fatto gustare al numerosissimo pubblico tutte le bellezze della musica ed è stata pur essa applaudita.

Il corpo di ballo ammiratissimo ed applaudito.

La giovanissima Zelia Maciocia fu una deliziosa «Margherita»; il baritono Manacchini entusiasmò nella romanza «Santa Medaglia»; il basso Di Lorenzo artista efficace nella difficile parte di «Mefistofele» fu applauditissimo nella ballata e nella scena della chiesa e della serenata; la Donelli benissimo nella veste di Siebel ed il tenore Campolonghi spiegò tutti i suoi bellissimi e delicati mezzi vocali nella veste di Faust e fu applauditissimo nel «Salve dimora».

Il pubblico avrebbe voluto riudire ancora qualche sera questa bella edizione del «Faust» per il felicissimo complesso di eccellenti artisti e per la ottima orchestra; ma impegni precedenti della impresa non hanno reso attuabile questo desiderio.

Questa sera «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci» e si prevede un successone.

Assemblea per l'assistenza civile e religiosa

Oggi, alle ore 10 ant., nella sala della Casa del Littorio si riunirà l'assemblea ordinaria dei Soci dell'Opera Nazionale assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, Sezione di Cividale, per il seguente ordine del giorno:

Relazione morale e bilancio consuntivo 1927-28 — Nomina cariche.

CURE MARINE ED ALPINE per figli di ex combattenti

Anche quest'anno a cura della Federazione Friulana Combattenti saranno inviati alle cure dei mare e dei monti un certo numero di figli di ex combattenti ritenuti a giudizio del medico, bisognevoli di tali cure.

Si informa che sarà data la preferenza a coloro che dichiareranno di contribuire in parte nella spesa con contributi da parte dei famigliari.

I pochi posti gratuiti verranno riservati esclusivamente ai più miserevoli e riconosciuti in condizioni di assoluto bisogno di cura.

Per il giorno 10 corrente i concorrenti dovranno presentare alla locale Sezione Combattenti i seguenti documenti:

1) atto di nascita da cui risulti la età non inferiore agli anni 4 e non superiore agli anni 12;

2) certificato del medico conforme ai moduli distribuiti dall'Ospizio Marino ai signori Medici;

3) certificato dell'Autorità Comunale conforme ai moduli distribuiti dall'Ospizio Marino ai signori Podestà;

4) dichiarazione se i genitori intendono contribuire nella spesa.

BENEFICENZA

Il locale Direttorio ringrazia vivamente l'Amministrazione della Fabbrica Cementi del Friuli per l'elargizione di L. 100 pervenuta alla Sezione Combattenti.

La Società Cementi del Friuli ha offerto L. 50 al Comitato pro Maternità ed Infanzia, che ringrazia vivamente.

ELARGIZIONE all'Opera Nazionale Balilla

S. E. il barone Elio Morpurgo ha versato a favore dei Balilla di Cividale la somma di L. 100.

Il Comitato Comunale riconoscente ringrazia.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Dopolavoro costituito

(6). — Ieri sera, nella sede del Fascio, e per cura dello stesso, alle ore 20.30 si è tenuta una riunione per addivenire alla costituzione della Sezione dopolavoristica sanvitese. Intervennero i signori: Leschiutta dott. Angelo, Alborghetti Giovanni, Ruini ing. Carlo, Polo Lino, Lovadina Emilio e Montico Antonio.

Dopo alcune spiegazioni fatte dal dottor Leschiutta e dal signor Giovanni Alborghetti, si passò alla nomina delle cariche. Riuscirono eletti: a Presidente l'on. Enrico Fancello, vicepresidente Alborghetti Giovanni, a consiglieri i signori: Vivalda Giuseppe, Leschiutta dott. Angelo, Ruini ing. Carlo, Boudo Andrea, Lovadina Emilio, Polo Lino, Morinelli Lino e Montico Antonio questo ultimo con le mansioni pure di Segretario.

Il Vicepresidente signor Alborghetti ha illustrato brevemente gli scopi di questa Istituzione voluta dal Governo Nazionale, Istituzione già costituita in tutti i centri mettendo in rilievo i vantaggi che ne derivano specialmente ai lavoratori.

Dopo altre varie comunicazioni per l'organizzazione e le iscrizioni, la seduta si sciolse.

LAGNI SUL RITARDO DI TRENI

Da qualche giorno si sono verificati giusti lagni perchè il treno che viene da Motta di Livenza alle ore 16.19 arriva con forte ritardo tanto che a Casarsa perde la coincidenza del diretto che parte per Udine alle ore 16.44.

I viaggiatori naturalmente si lagnano e giustamente per tale disservizio e invocano dei provvedimenti.

Da GEMONA

Consegna delle tessere ai Balilla

(6). — Domani domenica alle ore 10.15 nell'aula magna del Comune (gentilmente concessa), con l'intervento delle autorità politiche, civili e religiose, saranno consegnate le tessere ai Balilla delle centurie cittadine 85.a e 136.a.

Alla modesta cerimonia sono invitati i membri del Comitato comunale dell'O. N. Balilla e tutte le persone che dimostrano interesse alla giovane ed importante istituzione del Regime fascista.

FREDDO, VENTO E NEVE

La giornata d'oggi è stata rigidissima. Una violenta bora ha imperversato tutto il giorno e le montagne circostanti sono coperte di neve. Stasera il vento va scemando.

CINEMATOGRAFO

Domani 7 corrente il Teatro Sociale riaprirà i suoi battenti per il cinema, con il film «Oriente» protagonista Maria Jacobini.

Da CODROIPO

MERCATO ANIMALI

(6). — Esito del mercato animali del giorno 2 corrente:

Capi entrati N. 1042 dei quali: Buoi e Vacche n. 342 — Vitelli n. 143 — Equini 124 — Suini da latte n. 215 — Suini da macello n. 23 — Ovini n. 196.

— Capi venduti n. 620 de i quali: Buoi n. 16 da L. 2000 e 3500 — Vacche n. 83 da L. 1300 a 2600 — Giovenche n. 65 da L. 900 a 1500 — Vitelli 107 da L. 300 a 520 — Cavalli n. 29 da L. 700 a 2850 — Muli n. 22 da L. 450 a 1550 — Asini n. 32 da L. 180 a 450 — Suini da latte n. 135 da L. 90 a 145 — Suini da macello n. 17 da L. 400 a 650 — Pecore n. 49 da L. 110 a 165 — Capre n. 3 da L. 85 a 110 — Agnelli n. 62 da L. 40 a 60.

Da ZOMPITTA

UN FURTO

(6). — Penetrati nella casa del contadino Leonardo Miconi di Gerolamo di anni 26 — ignoti vi rubarono il vestito ed un paio di scarpe del valore complessivo di L. 500

Il furto è stato denunciato ai RR. CC.

Da NIMIS

Lieto ritorno ai tradizionali ritrovi campestri

La sagra di Torlano

La prima automobile a Ramandolo

(6) — Merita rilevata pubblicamente, anche se un po' in ritardo, la riuscita della recente sagra, tenutasi in Torlano inferiore, nell'ampia e ridente prateria ai piedi del monte Bernadia, accanto ai feraci vigneti di Ramandolo.

Era accorsa anche quest'anno una quantità di gente non solo dalle varie frazioni del Comune di Nimis, ma da Tarcento, da Tricesimo, da Attimis, da Udine, tratta non solo dalla forza dell'abitudine, ma anche dall'amenità del luogo e dalla rinomanza del vino di Ramandolo, che veniva venduto, genuino, da produttori autentici.

Una lunga fila di automobili sostava al margine meridionale del prato, indice di una larga partecipazione di persone anche da lontano.

Non vi dico l'allegria degli intervenuti, soddisfatti nell'assaporare, in gaie comitive, il tepore della primavera, dopo i lunghi freddi invernali che li avevano trattenuti in casa.

Il cortile della osteria di Torlano inferiore, attigua al prato, era pure affollato e sul tradizionale «brear» si sono svolte le danze.

Non si esagera, rilevando che la sagra di Torlano, per il suo carattere campestre, riesce una delle più caratteristiche dell'alto Friuli, per cui merita fatta conoscere, valorizzandola.

***

Desta piacere il constatare come vada risorgendo, nel pubblico friulano, la simpatia verso il territorio di Nimis, come è dimostrato dall'accorrere di comitive del di fuori, settimane or sono, a Ramandolo, ieri a Torlano, e come avverrà nel prossimo settembre sul prato della Madonna delle Pianelle. Ove si spera che, a cura dell'Autorità Comunale, si provvederà a togliere una buona volta gli inconvenienti in passato lamentati. Si sono coltivati, cioè, nei punti centrali dell'adunata, alcuni terreni, da secoli destinati a prateria, ostacolando così la permanenza del numeroso pubblico, che non manca mai per la ricorrenza.

A favorire ed intensificare l'avviamento per Nimis, nelle giornate domenicali specialmente, valo il fatto che, dopo una stasi di alcuni anni dovuta all'azione della fillossera, i vigneti di Nimis e di Ramandolo sono risorti, su ceppo americano, e sono in grado nuovamente, ormai, di fornire vino pregiato ai buongustai.

***

In occasione della sagra di Torlano un signore di Tricesimo si è spinto con la sua auto, sino alla chiesa secolare della sovrastante Ramandolo, e per tale iniziativa è stato premiato dalla rinomata Cantina, situata presso la chiesa, con una bottiglia del rinomato vino!

Anni or sono, i frazionisti di Chialminis, sul Monte Bernadia, decisi ad uscire dal loro isolamento hanno iniziato la costruzione di una strada che, senza eccessive pendenze, li congiunga regolarmente col capoluogo comunale e con la pianura friulana. Si scorgono infatti, sul fianco della Bernadia, tratti di muraglioni grandiosi, per il sostegno della strada stessa, senonchè vennero a mancare i mezzi e il lavoro da anni ed è rimasto sospeso!

Quest'anno gli abitanti di Chialminis e probabilmente anche di Ramandolo, per la ricorrenza della Sagra di questa ultima borgata, si sono riuniti con lodevole slancio e, grazie a prestazioni gratuite, hanno sistemato alla meglio il tronco, dal suo inizio lungo la strada Nimis-Ramandolo-Sedilis sino alla chiesa di Ramandolo.

Così l'automobile del dr. Colazzi di Tricesimo ha potuto transitare. Ed è stato un bel lavoro in verità, poichè, or è qualche mese, lungo il tronco predetto difettavano muraglioni di sostegno, mancava qualche ponte, non esisteva, si può dire, massicciata stradale!

E' da augurarsi che la strada possa essere sistemata anche da Ramandolo in su, nei prossimi inverni, congiungendosi un altro paese col consorzio civile. B.

Da FLAIBANO

FESTA DEGLI ALBERI

(6). — Oggi in forma semplice, ma con l'austerità che si addice a simili cerimonie, si è svolta una festicciola per l'impianto di un centinaio di gelsi nel parco prospiciente il palazzo delle Scuole. Presenziavano le scolaresche al completo coi signori Insegnanti, il Podestà cav. Cescutti ed il Segretario del Comune signor Pellissoni con gli altri impiegati.

Al suono della fanfara degli Avanguardisti, due Balilla piantarono il primo gelso. Parlò quindi brevemente il Podestà spiegando ai bambini il significato della cerimonia e l'importanza che il Governo Nazionale dà alla «Battaglia della Seta», che costituisce una delle maggiori fonti di ricchezza della nostra Patria.

Chiuse inneggiando alla Patria, al Re e al Duce.

Disse poi brevi parole d'occasione il maestro signor Masotti che con tanto amore si dedica alla coltivazione del Parco e Giardino delle Scuole, ringraziando il Podestà dell'interessamento sempre addimostrato per questo ramo dell'insegnamento col provvedere alle spese relative.

Spiegò ai bambini che il ricavato dei gelsi sarà devoluto a favore del Patronato Scolastico e servirà così a fornire del necessario per la Scuola tanti bambini poveri.

Chiuse la cerimonia il maestro signor De Nora che con brevi ma efficaci parole invitò i ragazzi al rispetto ed all'amore alle piante che tanto utile arrecano al patrimonio della Nazione.

Da VILLASANTINA

ELARGIZIONE DEL DUCE

(6). — Nella ricorrenza delle feste pasquali S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire pel tramite della R. Prefettura di Udine, al Podestà del Comune, la somma di L. 500 da consegnarsi alla famiglia di Leonardo Missana fu Leonardo, padre di 12 figli.

Il beneficato ha inviato direttamente al Duce una lettera di ringraziamento.

Da TRICESIMO

NUOVO GIARDINO

(6) — Il Podestà ha dato incarico ad uno stabilimento della vostra città di predisporre un progetto per la riduzione a giardino delle adiacenze del Municipio.

Qualunque possa essere il giudizio nella riuscita dei lavori recentemente eseguiti sul piazzale tra il Municipio e la nostra Chiesa Maggiore, è certo che il provvedimento recherà una nota gaia e simpatica nel centro del paese, contribuendo all'estetica di Tricesimo.

Con l'occasione, è da ritenersi che verrà completata anche la potatura dei platani sul piazzale del mercato bovino, opportunamente iniziata anni or sono, ma dovuta interrompere, poichè lo assuntore del taglio — anzichè eseguire in modo razionale il suo lavoro — s'era invece dimostrato un vandalo. Malgrado i danni arrecati, le piante emisero tuttavia una rigogliosa vegetazione e recano già un po' d'ombra refrigerante durante l'estate.

Questa constatazione rassicura sullo esito della rimanente potatura, tanto più, che questa volta, verrebbe fatta secondo le buone norme.

E' evidente che un piazzale alberato, in parte con piante altissime e in parte con piante potate da poco costituisce una stonatura.

Converrà anche risarcire alcuni platani, deperiti in questi ultimi anni.

Oltre che a mercato bovino, il piazzale serve per festività estive, nonchè per la ormai rinomata «sagra degli uccelli, che si ripete ogni anno in settembre con tanto concorso di pubblico. Esso merita quindi d'essere tenuto con ogni cura in avvenire, appagando l'occhio degli intervenuti.

Da BASILIANO

OPERA NAZIONALE BALILLA

(6). — Per cura del Comitato Comunale di Basiliano dell'O. N. Balilla, domani sera domenica alle ore 20, nella sala Ellero, gentilmente concessa, si darà un trattenimento «Pro Balilla e Piccole Italiane» col seguente programma:

Parte prima — Monologo — «Cialzu mit» di T. Candot, villotta — «L'uovo» di G. Ellero, commedia — «I Lombardi» di G. Verdi, coro — «Sposiamcci», scherzo.

Seconda parte. — «Stelutis Alpinis» di A. Zardini, villotta — «Balilla» di P. Segnali, episodio storico — «Nabucco» di G. Verdi, coro — «E dut par distrazion», di A. Fabris, monologo — «In che sere» di A. Zardini, villotta.

CACCIA GROSSA IN AFRICA

L'udinese Tonini uccide 91 elefanti, leoni e rinoceronti

Emozionanti particolari

Arnaldo Cipolla, in un interessante articolo scritto per la «Stampa» di Torino, e datato da Nairobi (Kenia) si occupa di un udinese, il signor Tonini, figlio dell'egregio signor Angelo Tonini.

Riportiamo senz'altro alcuni brani dell'articolo che riguardano il coraggioso cacciatore concittadino:

«L'uomo, il cacciatore, che mi ha maggiormente interessato, è un giovane friulano, il signor Tonini, che venuto in Africa un anno fa «per ragioni sentimentali» com'egli stesso dice, è riuscito ad uccidere la bellezza di 91 elefanti, ufficialmente omologati, anzi aggiunge che non è arrivato ai 100 perchè un bel momento gli è passata la voglia di abbatterne di più.

Tonini ha gli occhi sognanti, un'aria mite e modesta e i segni sul viso della malaria presa nella bassa. Bisogna fare una certa fatica per indurlo a parlare. Ha cominciato con il dichiararmi che la caccia grossa in Africa come la fanno la massima parte degli «sportsmen», con l'automobile o meglio ancora con il «lorria», cioè con il piccolo camion, è poco pericolosa, eccezion fatta del rinoceronte che può rappresentare un grave pericolo anche per automobilisti. Se il rinoceronte non è fulminato dalle fucilate, assalta e rovescia qualunque specie di veicolo e vi si accanisce sopra. L'unica via di scampo di fronte alla furia di cotesta bestiaccia è sempre il vecchio albero dei nostri padri...

— Sì, — aggiunge Tonini sorridendo — l'albero di grosso fusto che rappresenta e rappresenterà per buona parte dei cacciatori non solo l'ancora di salvezza per arrampicarsi sopra in caso di necessità di urgente fuga, ma che sarà sempre il luogo da dove molti preferiscono tirare...

— Sicchè lei i suoi elefanti li ha uccisi appollaiato sugli alberi?

— Non dico questo, ma qualcuno l'ho ucciso anche così, come ne ho uccisi parecchi sparando con un solo braccio, a bruciapelo, e sentendomi il soffio della proboscide addosso.

— Avrà dovuto pagare una somma forte per avere il permesso di uccidere tanti elefanti?

— No, perchè li ho abbattuti quasi tutti nel territorio della Compagnia del Niassa, dove il permesso di caccia all'elefante costa assai meno che altrove, dato che ve ne sono in quantità. Lo dirò: eravamo una compagnia di tre cacciatori italiani con cento neri, organizzata allo scopo di cacciare l'elefante per commerciarne l'avorio. Alla parte utilitaria della impresa tenevo personalmente poco, cercavo delle «emozioni». Ne ho trovate sinchè ne ho volute, anche perchè oltre agli elefanti ho ucciso rinoceronti e leoni.

La caccia all'elefante

— Mi dica qualche cosa sul suo sistema di caccia.

— Adopero un «Mauser» da 11 millimetri invece dell'«express» a due colpi e palla blindata od esplosiva che usano la maggior parte dei cacciatori di elefanti e miro sempre fra l'occhio e l'orecchio. L'elefante è una animale agilissimo e assai furbo. Galoppa per 200 o 300 metri, non più, ma seguirlo a piedi è quasi impossibile. E' capace di percorrere 100 chilometri ogni giorno unicamente per recarsi a bere, salvo ritornare fra le sue alte erbe in territorio secco che generalmente preferisce. E' molto difficile trovare elefanti con zanne grosse, viceversa i gruppi anche numerosi di elefantesse dalle zanne corte e accompagnate dai polledri s'incontrano assai comunemente.

— E' veramente intelligente l'elefante?

— Direi che è il più intelligente fra tutti gli animali della grande fauna africana, del resto è il solo che i coloni bianchi abbiano potuto utilizzare. Ad Abì, nel basso Uelle, i belgi avranno certamente un centinaio di mandrie di elefanti addomesticati che fanno servizio regolare di traino con carrette di quattro tonnellate di capacità ed erano accoppiati quattro ettari di terreno ogni mezza giornata. Gli elefanti hanno inoltre il vantaggio di essere immuni al morso della mosca tsè-tsè che fa morire le bestie da lavoro in quasi tutta l'Africa bassa e di non costar quasi nulla per il foraggio. Personalmente ho constatato che l'elefante vede l'uomo più lontano di qualunque altra fiera un chilometri quasi; che è vendicativo soltanto verso chi gli fa del male o tenta di fargliene, o che qualche volta è persino burlone. Infatti non stritola i coccodrilli che gli mordon la proboscide quando va a bere nei fiumi ma li porta a spasso nella giungla e quando ha trovato un grande albero li deposita sui rami alti e ve li lascia. Le potrei aggiungere che l'elefante africano si divide in parecchie specie a seconda dell'ampiezza e della forma delle orecchie, che si trovano al Congo elefanti assai piccoli di statura, poco più delle dimensioni di un bue e che la longevità dell'elefante non è così eccessiva come comunemente si crede: il massimo centoventi anni.

Come si uccidono i leoni

— E di leoni quanti ne ha uccisi?

— Lasciamo le cifre, altrimenti lei mi fa la fama di sterminatore; ne ho abbattuti molti. Quello che stupisce nel leone è la sua incommensurabile forza e la tendenza a riprodursi intensamente appena è lasciato tranquillo. E' per questo che negli ultimi anni, in parecchi territori del Centro Africa, si è dovuto escludere il leone dalle restrizioni di caccia, poichè è ridiventato per i negri un grave pericolo. Lo si incontra nel primo mattino o al crepuscolo, solo, a coppie e anche in gruppi di una diecina. Mentre i naturalisti non riconoscono che l'esistenza di una sola specie di leone, gli indigeni li distinguono in bianchi, rossi e maculati di chiazze grigie ed affermano che vivono oltre i 80 anni. E' verissimo che di regola il leone non è aggressivo, ma spinto dalla fame diventa di una arditezza e di una ferocia senza limiti. Penetra nelle capanne degli indigeni, e qui nel Kenia, è arrivato a portarsi via un bianco da un vagone ferroviario mentre il treno stazionava nella notte sulla linea. Le ferite inferte dai suoi artigli sono sempre avvelenate, e, come le ho detto, la sua forza ha dell'incredibile. Ne ho veduto uno saltare una zeriba di tre metri di altezza con un vitello in bocca. Bisogna cercare di tirare al leone mirandolo fra gli occhi per essere sicuri del proprio colpo o spezzargli la spalla per rendergli impossibile il balzo, ma i migliori cacciatori indigeni, armati di sola lancia lo inchiodano con un colpo al cuore. La sua vitalità è straordinaria, non superata che dall'antilope. Se non si è sicuri del proprio colpo e se lo si sorprende mentre divora la preda come accade mettendosi in cammino prima del levar del sole è meglio lasciarlo stare.

Sulle alte piane del Kenia, dove a cagione delle riserve le prede sono facilissime, si può assistere allo spettacolo del leone che passa in mezzo alle orde di zebre e di congoni senza far loro il minimo male. In questo piano ho cacciato il leone a cavallo e con i cani, elementi che riescono a rendere la partita più interessante, poichè smuovono la fiera dalla caratteristica apatia di animale sazio di cibo che è si può dire normale per i leoni di questo territorio. In altre parti, dove la preda non è così facile, è tutt'altra cosa, ma è anche molto più difficile sorprendere il leone. Ho inoltre notato che il leone è ventriloquo, vale a dire inganna le sue vittime rispetto alla direzione e alla distanza dei suoi ruggiti!...

Il corno del rinoceronte

Nel 1926, nel distretto di Nieri, ad occidente del Kenia, i rinoceronti erano diventati così numerosi che convenne organizzare delle battute per diminuirli. Il rinoceronte ha lo svantaggio di vedere pochissimo e di udire ancor meno, ma il senso dell'olfatto è sviluppatissimo in lui, di modo che incontrandolo o trovandosi sotto vento si è sicurissimi della sua offensiva, cioè di venir «caricati» da un peso medio di tre tonnellate. Chi ha avuto una avventura con il rinoceronte e ne è uscito vivo vale a dire chi è stato lanciato in aria dal suo terribile corno anteriore che misura spesso più di 80 centimetri di lunghezza, non la dimentica certamente più.

Con il rinoceronte non c'è che il rimedio di un ottimo fucile a proiettile solidissimo da collocar nel collo della fiera, cioè nella parte più sensibile del suo corpo semi corazzato o, in caso disperato, se non vi sono alberi sui quali salire, buttarsi a terra nella speranza che il rinoceronte passi via senza vedere il corpo o senza offenderlo con il corno. Molti si sono salvati così. Il metodo è buono anche con il bufalo. Questa terribile bestia però ha la raffinatezza di finire la sua vittima con un colpo della sua lingua, fatta a raspa sulla testa.

Il bufalo solitario

— Ma fra il rinoceronte ed il bufalo qual'è veramente il più pericoloso?

— Dipende dalle circostanze. Veramente temibili sono i bufali solitari. In mandria, quando si vedono sull'altipiano in lunghe file con la testa rivolta al vento e i fianchi della formazione protetti da vecchi tori, è ben raro che assalgano. Ma gli isolati attaccano sempre; la potenza della loro cervice è spaventosa; si è veduto un bufalo immergere il corno nel petto di un cavallo portandosi via al galoppo la vittima sulla testa».

Il collega Cipolla chiude la interessantissima intervista con il valoroso nostro concittadino, nei seguenti termini, assai lusinghieri:

«Il signor Tonini, il quale benchè sia giovanissimo ed abbia l'atteggiamento misurato dell'uomo assorto nella sua vita interiore, riassume nelle sue gesta le aspirazioni realizzate di tutti i bianchi che salgono al Kenia e discendono verso l'Uganda, il Tanganica e il Congo per temprare i nervi nelle commozioni sempre eccezionali della caccia grossa africana, e «ritornare alla natura» attraverso il dominio delle grandi fiere».

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 6. — Situazione barica. Depressione estesa a tutto il bacino mediterraneo con centro (746) sull'alto Tirreno. Pressione piuttosto elevata sulle coste atlantiche con massimo (769) sulla Manica.

Probabilità: Venti forti fra nord e levante sulla Val padana, l'alto versante adriatico e tirrenico, molto forti meridionali con prevalenza di libeccio sul rimanente d'Italia. Ovunque cielo nuvoloso con precipitazioni specie sulle regioni meridionali.

Temperatura stazionaria sull'alta Italia, in aumento altrove, mare molto agitato

Avvisi Economici

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

1000 GRAMMOFONI VALIGIA «Standard» vendita rate. Prima rata L. 150 — 12 rate L. 35 — 6 dischi doppi da lire 20. Rappresentante Fucich, Commerciale 25 — Trieste.

AFFITTANSI 1.o MAGGIO appartamenti signorili con scoperto, ottima posizione, igienici, soleggiati, acqua, luce elettrica, gas, bagno, mobiliati e vuoti ad Udine e a Gorizia. — Scrivere: Liccari, Viale Volpe, 30 — Udine.

:: CRONACA UDINESE ::

La celebrazione del pane a beneficio dell'opera "Pro Oriente"

A beneficio della patriottica istituzione « Opera Italia Pro Oriente » fondata e diretta da don Francesco Galloni, sarà ripetuto quest'anno, nei giorni 13, 14 e 15 del corrente aprile la « Celebrazione del Pane ».

Alla riuscita della manifestazione contribuiscono tutte le grandi associazioni e tutti i grandi Enti e gli istituti nazionali in prima linea il P. N. F. con le organizzazioni poste alle sue dirette dipendenze.

Nelle suddette tre giornate in ogni città d'Italia saranno posti in vendita dei panini simbolici il cui provento andrà a beneficio della « Pro Oriente » la quale si propone di svolgere particolarmente nell'oriente balcanico opera pacifica, civile, benefica per la costruzione e ricostruzione di edifici, di strade, di messa in valore delle terre, di scuole, di istituti per l'istruzione, l'educazione e l'elevazione intellettuale dei piccoli degli artigiani; per curare infermi, dare un ricovero ai derelitti, offrire pane ai bisognosi, libri agli studiosi, compiere un'opera complessa altamente umanitaria, che valga a far benedire e glorificare l'Italia da quelle popolazioni ed affermi ancora e sempre la missione sua di irradiatrice di civiltà.

Anche a Udine il Comitato — presieduto da S. E. il senatore Luigi Spezzotti — con la collaborazione dei vari membri e del segretario cav. Periotti, è già da vario tempo all'opera per il lavoro di organizzazione e preparazione della « celebrazione ».

Oltre al pane simbolico, saranno posti in vendita a Udine due opuscoli editi dalla benemerita Opera e consistenti in due albums riproducenti l'uno splendide vedute dell'Oriente, e l'altro una raccolta di bellissimi quadretti della terra che diede i natali al nostro Duce: Predappio.

Sarà inoltre posto in vendita un volume intitolato « Il pane », nel quale sono riuniti i temi illustrati inviati al Comitato Centrale al Concorso bandito dall'Opera sul tema: « Il pane ».

A questi si aggiunge un numero straordinario interessantissimo: « Le vie d'Oriente ».

Inoltre, da parte di alunni delle scuole elementari, di Balilla, di Piccole Italiane e di Giovani Italiane, sarà rappresentato, in un pubblico teatro, il dramma: « Pane Nostro », in tre episodi: la semina, il raccolto, la mensa, con commenti musicali.

Il ricavato della vendita e della rappresentazione, sarà dai Comitati inviato ai Prefetti e da questi trasmesso all'Opera « Pro Oriente ».

Corso straordinario sulla storia del giornalismo italiano

Il Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti di Trieste ci comunica il seguente programma del corso straordinario di lezioni sulla « Storia del giornalismo italiano », che sarà tenuto, a cura del prof. Francesco Fattorello, presso la R. Università degli Studi Economici e Commerciali in Trieste.

Prolusione — La funzione storica del giornalismo — 10 aprile alle ore 17.30.

Prima lezione (13 aprile) — Giornali e giornalisti dell'antica Roma — (Mezzi di pubblicità dei Romani — Gli albi, gli annali, le effemeridi — Gli « acta » le loro specie e la loro compilazione — « Giornalisti » del tempo di Roma — Gli « acta » dopo l'Impero — La loro funzione durante la repubblica e l'Impero).

Seconda lezione (20 aprile) — La storia del giornalismo ed il Medio Evo — (Il problema della storia del giornalismo ed il Medio Evo — Cronache ed opere letterarie che ebbero funzione giornalistica — I cronisti e la loro attività giornalistica — Altri surrogati del giornale).

Terza lezione (24 aprile) — Il giornalismo nei secoli XV e XVI — (Prima parte: I « menanti » — Gli « avvisi » — Le gazzette — le notizie alla mano — La letteratura satirica — Le Pasquinate di Roma — Il gobbo di Rialto a Venezia).

Quarta lezione (27 aprile) — Il giornalismo nei secoli XV e XVI (seconda parte: La scoperta della stampa — Pubblicazioni di carattere giornalistico — L'Aretino ed i suoi « judici » — Menanti e cronisti celebri nel quattro e nel cinquecento).

Quinta lezione (1° maggio) — I primi giornali a stampa nel 600 — (A Venezia, a Firenze, a Bologna, a Genova, a Rimini, a Milano e in altre città — Gazzettieri o menanti del 600).

Sesta lezione (4 maggio) — I primordi del giornalismo letterario — Questioni inerenti al giornalismo letterario e alle sue origini — I giornali letterari di Roma, Venezia, Ferrara, Parma e Modena.

Conclusione (8 maggio) — Il giornalismo italiano dalle origini ed il giornalismo europeo.

Esposizione delle Tre Venezie a Padova

Si comunica che a Padova si sta organizzando l'Esposizione delle Tre Venezie. Tutti gli artisti regolarmente inscritti ai Sindacati, nel corrente anno potranno prendere parte alla Mostra e riceveranno direttamente dalla Segreteria generale dell'Esposizione il Regolamento e la scheda per l'adesione.

Attività Sindacale

Il Congresso provinciale dei tecnici agricoli fissato per il 13 aprile

Dovendo l'on. dott. Luigi Razza, Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura partecipare alla sessione del Gran Consiglio Fascista, il Congresso Provinciale del Sindacato Tecnici Agricoli che doveva aver luogo il giorno 12 corrente, è rinviato al giorno 13 corrente alle ore 10 col medesimo ordine del giorno già pubblicato.

I signori Tecnici Agricoli riceveranno avviso a domicilio.

Accademia di Udine

L'adunanza di domani sera

Rammentiamo che è stata fissata per domani sera, alle ore 21, presso la sede sociale (palazzo Bartolini,3) l'importante tornata della nostra Accademia, in cui sarà svolto il seguente ordine del giorno:

— La fisionomia geografica della linea dell'Isonzo — Comunicazione del socio corrispondente conte generale Eugenio Barbarich.

— Gli studi sulla cultura del Friuli (presentando il volume « Storia della letteratura e della cultura nel Friuli ») — Comunicazione del socio corrispondente dott. prof. Francesco Fattorello.

— Eventuali.

L'ingresso è libero tanto ai Soci quanto ai non Soci.

Nozze

Ieri sera alle 17 si sono celebrate in Municipio, funzionante da Ufficiale di Stato civile l'ing. colonnello cav. Lionello Leskovic, le nozze auspicatissime della gentile e leggiadra signorina Emma Mattioni con l'egregio signor Vito Bianchedi da Faenza. Furono testimoni all'atto nuziale per la sposa il fratello signor Giovanni Mattioni e per lo sposo il signor Giovanni Cerutti.

Questa mattina nella cappella privata della Basilica delle Grazie seguirà il sacro rito cui assisteranno oltre i predetti testimoni il fratello della sposa signor Giuseppe Mattioni, e numerosi congiunti ed invitati. Questi poi si riuniranno in casa della sposa per un rinfresco che sarà servito con la nota signorilità dal Bar Cotterli.

Agli sposi sono pervenuti dai congiunti ed amici moltissimi e ricchi doni, fiori a profusione e numerosi telegrammi e biglietti augurali.

Alla coppia felice, che parte per il viaggio di nozze inviamo i più fervidi auguri: alle famiglie vivissime congratulazioni.

La Popolarissima rinviata

La Società Escursionisti Friulani comunica che la prima gita popolarissima d'apertura che avrebbe dovuto avere luogo oggi è stata rimandata, causa il tempo poco rassicurante, a domenica 14 aprile p. v.

Pertanto i biglietti si potranno egualmente acquistare presso la sede sociale e presso l'ottico Giacobbi, via Gemona e presso il Caffè Savio in piazza XX Settembre.

Una grande colonia agricola di friulani presso Durazzo

A novembre la occuperanno 52 nostre famiglie

E' stato in questi giorni firmato a Durazzo un importante contratto di affittanza per un ventennio — a decorrere dal 1. aprile corrente — fra il signor Milziade Salvari possidente, cittadino albanese e due valorosi combattenti friulani il sacerdote cav. Giuseppe Grillo, maggiore degli alpini, decorato di parecchie medaglie al valore ed il signor Pietro Bonanni, per una impresa altamente patriottica ed umanitaria.

Essi costituiranno su ben tremila ettari di terreno posti a mare circa venti chilometri sopra Durazzo, una grande colonia agricola valutata parecchi milioni di lire — e composta di cinquantadue case coloniche, con unito il terreno coltivabile, con in mezo un grande palazzo padronale.

Ad occupare le colonie, che saranno lasciate libere a novembre dagli attuali conduttori albanesi, verranno destinate 52 famiglie di friulani, scelte dal Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, le quali avranno a disposizione macchinari ed attrezzi agricoli moderni, atti alla lavorazione di quei promettenti terreni.

La tenuta scevra da ogni pericolo malarico, offre i migliori requisiti per qualsiasi campo esperimentale.

Dalle colline che in un tempo non lontano daranno i migliori vini nazionali alla pianura vastissima oggi incolta e domani ricca di grani, di ortaggi, di cereali, di cotone e di tabacco; dalla foresta matura di alberi da costruzione e da lavoro al lago di oltre cento ettari con la riva ubertosa di ben 10 chilometri di mare, tutto dice la ferrea volontà degli italiani di espandere la loro opera di mente e di braccio per la sempre maggiore grandezza e reputazione della Patria e per il migliore sviluppo della Nazione alleata.

Non mire di lucro, non ricerca di lodi e di onori, ma vivo senso di patria e lodevole intendimento di giovare ai nostri bravi agricoltori bisognosi di lavoro ha spinto i due ex combattenti friulani alla importante impresa meritevole del più grande appoggio e del miglior plauso, e che sarà come si merita aiutata dal Governo fascista.

Confinante con la vasta tenuta dell'E. I. A., la nuova impresa, che è prettamente friulana, allungherà ad essa la mano per protezione e per comunanza di lavoro, allo scopo di rendere l'Italia in sempre maggiore considerazione.

A proposito della morte della guida alpina Pesamosca

Dal colonnello cav. Italico Rubbazzer, Vicepresidente della Società Alpina Friulana, riceviamo la seguente:

Ill.mo Signor Direttore del « Giornale del Friuli »,

A proposito di quanto il di lei pregiatissimo giornale ha pubblicato ieri, in corrispondenza da Trieste sulla morte della compianta e bravissima guida alpina Osvaldo Pesamosca, mi faccio dovere di comunicarle che la Società Alpina Friulana, Sezione di Udine del C. A. I.; appena avuta notizia della malattia da cui il Pesamosca era colpito, ha incaricato l'egregio Podestà di Chiusaforte, cav. Martina, di fargli pervenire dei soccorsi.

Il cav. Martina adempì l'incarico con affettuosa premura. Dopo il decesso, una sottoscrizione fu aperta fra i soci e il ricavato fu già fatto pervenire alla famiglia con lo stesso mezzo.

Ciò non toglie che in seguito possa provvedersi a qualche altra forma di onoranza.

RingraziandoLa, Le presento i miei ossequi.

I. RUBBAZZER.

Borse di studio per studenti fascisti

Abbiamo da Roma:

L'on. Luigi Razza, Presidente della Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura ha messo a disposizione del Segretario del Partito la somma di L. 10 mila per la istituzione di borse di studio in favore di studenti fascisti. La stessa Confederazione aveva già istituito tre borse annuali da 5 a 10 mila lire da assegnarsi a giovani laureandi in agricoltura dovendo trattare i temi sugli argomenti seguenti: Chimica agraria o biologia, coltivazione, frutticultura, agricoltura coloniale.

Lezioni di mascalcia

La Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia (Segreteria provinciale di Udine) ci comunica:

Stamane alle ore 9.30 precise nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico di Udine, si inizia il Corso di lezioni teorico-pratiche di mascalcia, al quale devono partecipare tutti i maniscalchi della Provincia, per ottenere la « patente » di abilitazione nella loro arte.

La prolusione sarà tenuta dal cav. prof. Umberto Solan, libero docente dell'Università di Padova.

Un furto al Poligono del Tiro a segno nazionale

E' stata denunciata ai Reali Carabinieri dal custode del Poligono della Società « Tiro a Segno » la criminosa sparizione di oltre duecento metri di filo di rame.

Il furto è avvenuto nella notte tra venerdì e sabato ad opera di ignoti.

Questi penetrarono nel recinto del Poligono, praticando un foro nella rete metallica.

Il danno patito dalla Società ammonta a circa L. 2000.

Cinema Concerto Eden

GRETA GARBO

La più celebrata artista dello schermo, l'attrice più strana ed affascinante la donna più originale e seducente Greta Garbo, si produrrà ancora oggi domenica dalle ore 14 per l'ultimo giorno al Cinema Eden, quale insuperabile, meravigliosa protagonista del grande romanzo d'amore, del film passionale « Donna Divina » edizione eccezionale della Metro Goldwyn Mayer, il cui successo è stato un trionfo in tutto il mondo.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 8: Tolmezzo, Palmanova, Artegna, Nimis, Cordovado, Azzano X, Spilimbergo.

Martedì 9: Bagnarola, Pasiano, Artegna, Gradisca d'Isonzo.

Mercoledì 10: Casarsa, Aidussina, Mortegliano.

Giovedì 11: Sacile, Gorizia, Flaibano, Maiano.

Venerdì 12: Longarone, Conegliano.

Sabato 13: Pordenone, Cividale.

Domani al Cinema EDEN

La Squadriglia degli Eroi

Domani al Cinema EDEN

La Squadriglia degli Eroi

«Turandot», enigma d'amore

IL CANTO DEL CIGNO

«Turandot» è l'ultimo canto del genio pucciniano. Qui il sogno dei musicista spazia in campi non mietuti, ove le tinte fra suoni e ritmi sono originali ove l'ambiente è riflesso di genti lontane.

E la trama dei suoni è intessuta dal filo d'oro di una fantasia orchestrale canora e fiabesca.

Il Puccini della prima maniera tutto sentimento, tutta onda melodica di soave bellezza, ci presenta ancora in «Turandot» una soave figura di fanciulla, Liù, fiore purissimo, immagine splendida dell'amore destinato al sacrificio.

E mentre fragile corolla, la vergine viene sollevata sulle braccia e l'accompagnamento dileguasi in una ultima nota di pianto, Puccini cessa la continuazione dell'opera.

Il suo cuore si era spezzato: il suo nome nasceva all'immortalità della gloria...

***

Giacomo Puccini, nato il 22 dicembre 1858, in Lucca, muoro il 29 novembre 1924 a Bruxelles in una clinica.

Nel duomo di Milano Toscanini diriga dinnanzi al suo feretro il «Corteggio funebre» tolto dall'«Edgar» ottenendo una esecuzione commoventissima.

Il Ministro della P. I. senatore Casati, al Monumentale, parla così:

«Dalla palpitante anima italiana par ve davvero che Giacomo Puccini traesse non solo l'appassionata e sentimentale fantasia onde hanno vita, magnifica mente rivelate, le creature dei suoi idilli e dei suoi drammi, ma anche la semplicità del disegno melodico, onde si esprimono la gioia, la tenerezza, lo ardore delle nostre genti».

Il dr. Guidi Sindaco di Lucca. «L'arte di Puccini è glorificazione ed esaltazione immortale dell'anima italiana e dell'anima del mondo».

Il comm. Clausetti: «Le sue melodie erano ad un tempo ricordo nostalgico, soave conforto e luminosa speranza».

La stampa di tutto il mondo ha tributato al Grande Scomparso l'incenso della sua devozione.

Tempi difficili per Puccini furono quelli in cui si svolse la sua attività artistica.

Da un lato la travolgente corrente wagneriana, dall'altro la sottile suggestione debussiana, ambedue minacciavano di far scomparire il patrimonio artistico italiano, e con quello c'era il verismo e il futurismo.

Ma Giacomo Puccini disse: «Non sono musicista di cose grandi, io; sento le cose piccole e non amo trattare altro che di cose piccole». La melodia italiana sia sempre per noi il brillante prezioso, perchè la maestria formale è soltanto il castone che può porre in miglior luce la splendida gemma».

La Principessa crudele

L'enigmatica figura della principessa cinese ebbe una rielaborazione moderna nel libretto dell'Adami, il quale, pur basandosi su quello del Gozzi, se ne scostò, semplificandolo ed umanizzandolo. E' noto come la fiaba abbia origine da una di quelle tante favole porvenute dall'Oriente, delle quali è ricca la letteratura, dalle «Mille e una notte» d'Arabia, ai «Mille e un giorno» d'altra antica raccolta.

In questa ultima vi è accenno alla fantastica figura che, impassibile alla sua bestiale crudeltà, cangia natura al destarsi di un vero palpito d'amore.

La favola qui ci fa vedere tale principessa, che propone ai suoi pretendenti di sciogliere tre enigmi, pena la morte. E molti vi lasciano la vita, così un delicato principe di Persia, che muore al supplizio mentre per esso invano supplica la folla, impietosita da tanta crudeltà.

Un principe ignoto si aggira tra quella folla, ove egli giunge a ravvisare suo padre, accompagnato da una tenera creatura, «Liù», che lo amò per un sorriso dolce avuto da lui.

L'Ignoto ode il bando, si suggestiona per la malìarda e vuole pure lui tentare l'arduo cimento. Invano tre dignitari di Corte lo trattengono dalla prova forzati a quella vita d'inferno per i tanti uomini che videro morire per la bella e crudele principessa. Ma egli, tuttavia, vuol avere «Turandot», e percuote il «gong» quale segno di accettazione del duro cimento.

Si appresta la cerimonia dello scioglimento degli enigmi, dinanzi a tutta la Corte, che giunge con tutto lo sfarzo orientale, con tutti i serici gonfaloni spiegati, e con la pomposità di una musica sonora. Turandot, discendendo dalla scala madreperlacea, si avanza a proporre i tre indovinelli. Questa volta essi sono finalmente sciolti. L'Ignoto dovrebbe indi avere la donna.

L'ardito principe ignoto chiede all'incartapecorito vecchio imperatore, padre di Turandot, di prosciogliere la figlia dalla promessa. La fiera creatura però non offrirebbe che un gelido amplesso al vincitore. Ma a ciò l'Ignoto si ribella, e propone invece di liberarla, a sua volta, dalla promessa, se indovina il suo nome, a tutti ignoto.

Frenente, Turandot, accetta la sfida e vuole che tutta Pechino sia messa sossopra, e le sveli il nome dell'ardito principe. Nella folla terrorizzata di minacce viene trovato un vecchio con una fanciulla, il quale sa quel nome, perchè fu visto parlare con affetto all'Ignoto. La piccola Liù, conferma di saperlo essa pure, ma assicura che non lo svelerà per alcuna minaccia: si lascia legare e straziare, senza pronunziare il nome.

Turandot allora vuol sapere chi è che le dà la forza di resistere a tanto strazio.

Liù risponde con un soffio di delicata poesia: «E' l'amore». E, piuttosto che il nome le sfugga, Liù si trafigge il cuore.

Ora la folla rimane esterrefatta e teme che l'anima della bimba si vendichi. Liù viene trasportata via pietosamente e restano soli di fronte l'uno all'altra, Turandot e l'Ignoto!

Questi vede che l'esempio della povera morta ha ormai scosso ed ha trasfigurato la crudele principessa. Egli stesso le sussurra il suo nome, perchè la faccia morire, se non vuole donarsi a lui. Raggiante, essa aduna il nuovo popolo di Pechino, ma alla presenza della folla il nome non è pronunciato. Il suo nome è amore.

Nel libretto dell'Adami alle due innamorate rivali che si contendono l'innamorato, disinteressata, tutta amore: la dolcissima Liù, alla quale Puccini ha trasfuso la sua più commovente e purtroppo ultima ispirazione.

Nel libretto, le tre maschere tradizionali della commedia settecentesca, so no trasformate in tre cerimonieri cinesi. Maschere pur essi, antitesi del buon senso, della ironia, in mezzo a quella vita irreale pervasa da un incubo oscuro.

E' noto che l'opera di Puccini fu completata da Franco Alfano nell'ultimo lucido, del quale non rimaneva scritto che qualche frase melodica. La penna di Giacomo Puccini fu spezzata dalla morte, con l'ultima nota che contiene il lamento funebre del trasporto della sua più tenera creatura. L'anima di Liù portò via al Maestro l'estremo sospiro.

E iersera a questo punto dell'esecuzione il direttore cav. uff. Umberto Berrettoni rivolgendosi al pubblico ha detto: «Il Maestro ha musicato fin qui, poi è morto!».

Un minuto di silenzio ha trasfuso nell'uditorio un'onda di intensa commozione.

Pianto sublime!

Qui forse sarebbe stato meglio che l'opera avesse avute termine, poichè qui vi Puccini fatalmente ci donò la sua marcia funebre più bella e più degna.

Qui si concentra tutto il pianto sue tenere creature: Qui si raccolgono in un rivo di calma e di pace tutte le lacrime e tutti i singhiozzi che Egli seppe strappare dalle sue fanciulle soavi: qui infatti noi ci sentiamo stretti in un commosso abbraccio con l'insuperato «Cantore dell'amore e della nostalgia».

Oh poesia, divino strumento dell'intelletto e del cuore, oh musica vocale ed istrumentale ricca di particolare magia, oh illusioni sceniche, abbigliamenti meravigliosi, oh associazione raffinata ed armonica di tutte le arti belle nella loro estetica potenza, mezzi eloquentissimi, che sono l'anima e il fascino della scena per la conquista della sensibilità nostra sitibonda di bellezza e di gioia la più serena e la più pura!

Tutti codesti incanti abbiamo iersera gustato fino alla commozione e la figura di Giacomo Puccini ci è apparsa sfolgorante di luce e di gloria immortali.

La superba esecuzione

Alle venti e quarantacinque il teatro aveva la fisionomia delle più grandi occasioni: gran folla di personalità, sfoggio di eleganze e molta leggiadria di dame in una sinfonia signorile di sparati bianchi e di abiti neri.

La signorina Luisa Visconti, cantante di classe, ha confermato di essere una Turandot di primo ordine sotto tutti i riguardi, voce squillante, intensa e sicura, personaggio ieratico, intensamente drammatico negli atteggiamenti e negli accenti.

La soprano signorina Merope Foresta Maioli ha saputo rendere mirabile a delicata figura di Liù: dolcezza di voce, insinuante e calda, canto passionale, arte dolorante, sfumature soavi, poesia e nostalgia idealmente incarnate.

Il tenore cav. Luigi Lupato (Principe Calaf) ha un tesoro di voce, timbro morbido e robusto, squisito senso di arte, un ingegno ben coltivato.

Tutti tre hanno avuto le feste che si meritavano, anche a scena aperta.

Il basso Gianni Sappa (Re Timur) è dotato di voce facile ed efficace.

Un terzetto ottimo per espressione vocale, per accortezza della fraseggiatura, per espressione scenica i signori Armando Santolini (Ping), Enea Casagrande (Pang) e Antonio Castigliano (Pong). Benissimo il tenore concittadino Mario Mazzoli (Imperatore).

Considerate le speciali difficoltà della parte corale, importantissima in «Turandot», meritano un aperto elogio i cori maschili e femminili istruiti dal maestro Adelchi Cremaschi.

Il concertatore e direttore dello spettacolo, maestro cav. uff. Umberto Berrettoni, ha portato nella sua fatica e passione artistica accorgimento di gran de esperienza e di fervida fede di musicista. Anche egli partecipò alle ovazioni che il pubblico entusiasta tributò agli artisti dopo ogni atto.

Il signor Guido Turchetti, direttore di scena, e il maestro sostituto signor Corrado Muccini, hanno collaborato preziosamente alla riuscita dello spettacolo. Gli scenari ed i costumi magnifici.

Conclusione: Spettacolo degno del Comitato «Pro Udine». Il pubblico può, adesso deve accorrere tranquillo e sicuro.

Il Comitato ha decorato di una corona di alloro con nastro dai colori della città il medaglione del maestro Giacomo Puccini, che il signor Italo Baratta con squisito pensiero volle inalzare nell'atrio del teatro che battezzò al nome del Grande.

L'on. Podestà co. Gino di Caporiacco inviò un nobile telegramma di omaggio ad Antonio Puccini, il figlio del Maestro, che ieri sera ha avuto in Udine la più dignitose delle commemorazioni.

Questa sera seconda rappresentazione di «Turandot»; la terza martedì.

Luigi Garzoni.

Cronaca Sportiva

Avvenimenti sportivi di oggi

CAMPIONATO DI I° DIVISIONE

Udinese-Pro Gorizia

Come abbiamo già annunciato, oggi al polisportivo Moretti avrà luogo l'atteso match di calcio fra le squadre rappresentative di Udine e di Gorizia.

Abbiamo già illustrato l'interesse che riveste quest'incontro nel quale tutti gli sportivi vorranno presenziare.

Campionato U.L.I.C.

Gli incontri di oggi

* S. Osvaldo-Dopolavoro (campo Sant Osvaldo, ore 14.30) — Azzurra-S. Gottardo (campo Moretti ore 12.30).

Due interessanti incontri avranno luogo nel campo dei Liberi. La S. Osvaldo avrà un compito ben difficile contro la compatta squadra del Dopolavoro, mentre più piano appare il match tra la Azzurra e la S. Gottardo. Non è escluso però che quest'ultimo «undici» sappia andare al di là delle previsioni e cogliere con un match pari un'ambita affermazione.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

(Udienza di ieri)

Presidente: cav. Santomaso — Giudici: cav. Ferian e cav. Orsi — P. M.: cav. Alborghetti — Cancelliere: siggnor Bernardello.

Una serie di assegni falsi

Sono comparsi ieri in Tribunale il commerciante Teodoro Ungaro di anni 31 di Tolmezzo e Domenico Galdiolo di Giuseppe di anni 29 nato a Piazzola di Padova, imputati di falso continuato in atto pubblico per avere, nell'agosto 1928 a Venezia e Udine, falsificato una serie di assegni del Credito Veneto, apponendovi il Galdiolo la firma apocrifa del traente Antonio Sandri, di truffa per avere girato tali assegni. L'Ungaro falsificò inoltre una firma in altro assegno, ponendolo in circolazione.

A conclusione del dibattimento, il P. M. chiese la condanna degli imputati a 4 anni di reclusione e L. 500 di multa. Il Presidente emette sentenza con cui i due imputati sono condannati a tre anni, sotto mesi e giorni 22 di reclusione e a L. 120 di multa.

Difensori: avv. Sartoretti per l'Ungaro e avv. Respina pel Galdiolo.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Sabato 6 aprile 1929

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	743 50	754.18	745 25
Pression al mare	751 63	743 12	737.46
Temperatura	2 1	6 9	4 5
Umidità (0-100)	95	38	34
Vento Direzione	NW	NW	SE
Vento Forza	deb.	mod.	forte
Nebulosità (0-10)	10	10	3
Stato del tempo	inc.	inc.	n. b.

Previsioni per le prossime 24 ore

Temperatura massima: 8,0
Temperatura minima: 3,1
Acqua caduta: mm. 3,5

Nelle ultime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo vario; temperatura sotto la normale.

I numeri del lotto

Estrazione del 6 aprile 1929

VENEZIA	56	23	86	50	37
BARI	22	88	44	43	49
FIRENZE	14	22	84	90	19
MILANO	70	14	65	85	49
NAPOLI	46	2	50	6	67
PALERMO	61	50	88	38	83
ROMA	49	90	61	4	55
TORINO	73	28	15	20	82

Da GORIZIA

Oblazioni pro Monumento ai Caduti

Goriziani

(6) — Importo precedente L. 33.135.05 — Ditta A. Basevi e Figlio, 100 — dott. Weinlechner, 50 — Giuseppe Conrel, 15 — Corocari, 5 — Ditta Struchel e Palmdetto, 10 — Cerne Vladimiro 5 — Stillgoi, 5 — Giuseppe Trampus, 10 — Cibej, 1 — Giuseppina Plesnicad, 5 — Caffè Aurora 5 — Spangher Vittorio, 5 — Kramenschek, 5 — N. N., 5 — Nicolino Cappella, 5 — N. N., 3 — Mazzolini Giovanni, 2 — Guido Musig, 2 — Luigi Quaglia, 2 — dott. Giorgio Stecher, 10 — Cargnel Luigi, 2 — Grusovin Mario, 2 — Tomini Oscarre, 2 — N. N., 2 — Ferrini, 2 — Nino Nardini, 2 — Rea Margherita 3 — Merlo Felice 3 — Giuseppe Filcl, 3 — Mazzunini Romè, 5 — N. N., 10 — Adele Mados, 3 — Comelli Mario, 3 — Baldas Mario, 3 — Maria Visin, 3 — Totale L. 33.433.05.

GRAVE INFORTUNIO

In pietosissime condizioni è stato ricoverato all'Ospedale comunale il minatore Alberto Pollanz, di 24 anni, da Dol Otteza (Aidussina). Il Pollanz mentre era intento, in località Bela di Vipacco a caricare delle mine, per l'improvviso scoppio di una di queste, riportava gravissime ferite in varie parti del corpo nonchè l'espodiazione dell'occhio destro e gravi lesioni al bulbo oculare sinistro

Fiera primaverile a Francoforte sul Meno

Dal 14 al 17 aprile 1929 avrà luogo a Francoforte sul Meno la Fiera primaverile.

Ai visitatori di detta Fiera oltre ad altre facilitazioni sono concesse pure notevoli riduzioni tanto sulle ferrovie italiane e germaniche quanto su quelle estere interessate

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Ufficio Provinciale dell'Economia o direttamente al Commissario onorario della Fiera per l'Italia, cav. uff. Josef Löwenthal, Milano (128), via Carlo de Cristoforis, 12.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile